

La Repubblica 27 Ottobre 2023

Al matrimonio del picciotto la gente “di rispetto” delle tre cosche alleate

Alle 17.37 del 5 settembre 2021 compare la sposa nel cortile della Villa Di Lorenzo, in Contrada Zucco-Giardinello, nelle campagne palermitane tra Carini e Montelepre. Federica Buccafusca, all'epoca non ancora 34enne, scende dalla Maserati Ghibli bianca guidata dal fratello Salvatore, come lei originario di Terrasini. I teleobiettivi dei carabinieri del Nucleo investigativo di Varese, che con i colleghi di Milano, stanno monitorando gli indagati dell'inchiesta Hydra, scattano frenetici. Ci sono i parenti, certo, ma gli invitati illustri si prendono la scena. Ecco discendere da una Citroen Cactus Giuseppe “Ninni” Fidanzati, il rampollo del defunto “Tanino”, il boss dell'Arenella e dell'Acquasanta che fu pioniere del narcotraffico a Milano, che arriva senza cravatta con la moglie. Compare “l'avvocato” Antonio Messina da Campobello di Mazara, l'uomo che riporta le beghe del “sistema mafioso lombardo” fino alle orecchie di Matteo Messina Denaro e trasmette ai soci le indicazioni del boss. E ancora il sanlucoto Antonio Grasso, narcotrafficante legato alla 'ndrina dei Pizzata.

Alla festa non può mancare la Mercedes A250 di Emanuele “Dollarinò” Gregorini, l'emissario dei camorristi Senese nella grande alleanza. Un furgoncino guidato dal reggino Pietro Mazzotta, anche lui in “quota” Senese, accompagna l'indagato Pasquale Filomeno Toscano, e poco dopo arriva Massimo Rosi, che lo ha reclutato per ricomporre la locale di 'ndrangheta di Legnano- Lonate Pozzolo. Completo scuro e Porsche Macan per Gioacchino Li Calzi, colto bianco di Canicattì. Ricevimento per il matrimonio dell'anno, un brindisi per “Iachino”, quel Gioacchino Amico — tra i pochi destinatari dell'ordinanza cautelare del gip Tommaso Perna — che ha voluto fare le cose in grande. Invitando l'album di famiglia dell'onorata società. «Tutta gente di rispetto!».

Ne aveva parlato Amico stesso, qualche mese prima, sulla sua Mercedes insieme alla futura moglie e a suo zio Massimo Militello (non indagato). «Quelli di Roma non vengono?», chiede Federica Buccafusca. Come no: «E certo che vengono! Davvero con l'elicottero devono venire a questa giornata!» . Ai carabinieri del Nucleo investigativo di Milano, in ascolto, pare un invito a nozze. Ancora Amico, a declinare la lista degli invitati: «Guarda qua! Lo conosci in questa fotografia quello a lato chi è? Quello è quello che è morto ora!... Il cassiere! La banda della Magliana! Nicoletti! Questo è il nipote, Righetto! Proprio ha preso il suo nome! L'ho cresciuto il pupo... a Roma! Lo posso non invitare? Gioia mia! Amore mio!», mi manda cuoricini. Lo posso non invitare?». Giammai. «E se vengono con il drone — altro riferimento agli investigatori — che minchia vogliono! Mi sto sposando!». E i calabresi? «Che ci posso fare io, che noi Santalucoti, mio compare Peppe di San Luca. Minchia! Giorgi! Il parente della “pecora”, quello che hanno preso latitante, quello che era capo là, reggente di “Gambazza”. Che ci posso fare io! Se è mio compare!».

Via, in lista. Come Massimo Rosi, « un altro elemento di questi! » . Come i Fidanzati, con qualche remora: « Ma Zi' Ninni stesso —esclama “ Iachino” — . Domani non sono con lui? Non vieni al matrimonio per fare che? Perché ci sono... è un bordello! Lo so!». La promessa sposa lo ammonisce: «Tu inviti a Ninni e ti scoprono di nuovo, hai di nuovo problemi? » . Saran mica problemi per gente di rispetto: «Tutti quelli di Castelvetro, ora... i Virga, quelli di là, quelli che sono con loro, ora... e parlando del latitante, Antonio Messina, che dobbiamo fare? » . Amico insiste: « Non venire che c'è il drone! Io gliela ficco in c... al drone io! Per gli auguri tuoi vengo! Che gli dici no? Amunì » . E andiamo! « Quelli di Secondigliano, quelli di Torre Annunziata! E qua siamo, lì un miscuglio, c'è un bordello! » .Troppo importante il matrimonio della santa alleanza: «Minchia napoletana è! Calabrese è! Siciliana sei! Che minchia devo fare di più di questo!».

Massimo Pisa